

## **I conti di Strathmore, la futura regina madre Elisabetta e la duchessa di Leeds a Bordighera** di Gisella Merello

Nel 1896 lo scozzese Claude Bowes-Lyon (1824/1904), tredicesimo conte di Strathmore, acquista un'elegante villa con un vasto parco a Bordighera, sulla via Romana, da Raphaël Bischoffsheim. Il venditore è un facoltoso banchiere che si è fatto progettare la residenza in Riviera da Charles Garnier, uno tra i più famosi architetti dell'epoca. La stessa villa, un anno dopo la conclusione dei lavori, nel 1879, è già stata prediletta niente meno che dalla prima regina d'Italia, Margherita di Savoia. La giovane sovrana italiana insieme al figlioletto soggiorna un mese, ospite di Bischoffsheim, per ritemperarsi dopo lo sventato attentato al marito, Umberto I.

I nuovi proprietari, i conti di Strathmore, nello stesso anno dell'acquisto, rinominano la villa con il nome femminile Etelinda, in memoria dell'inaspettato ed entusiastico successo ottenuto con la messa in scena della tragedia lirica (in tre atti) intitolata *Ethelinda* della figlia Mildred Marion (1868-1897). Mildred, tra le poche compositrici donne, è autrice della musica, mentre il marito, l'agiato americano Augustus Edward Jessup, ne scrive il libretto. L'opera, diretta e arrangiata per pianoforte dal maestro Leopoldo Mugnone, è presentata anonimamente nell'aprile del 1894 al teatro della Pergola a Firenze. Solo alla fine della seconda serata, viene svelata l'insospettabile identità femminile dell'artefice, che appare timidamente da dietro il sipario.

Cinque anni dopo il debutto di *Ethelinda*, lo stesso direttore d'orchestra ridirige l'opera a Bordighera davanti a Vittoria di Sassonia-Coburgo-Gotha (1840-1901), figlia dell'inglese regina Vittoria e vedova di Federico III di Germania, conosciuta come ex imperatrice Federico. Verosimilmente, la rappresentazione avviene il 1° marzo 1899 nel Nuovo Museo, fondato dall'inglese Clarence Bicknell, undici anni prima. L'esecuzione si svolge in occasione di un concerto patrocinato dall'ex imperatrice e organizzato per raccogliere i fondi destinati alla casa di ricovero per anziani malati (Mrs Fanshawe Walker's Cottage Hospital). Purtroppo la povera Mildred, quando la sua opera è presentata anche a Bordighera, è già deceduta da un paio d'anni. Da ragazza, a causa della salute cagionevole, le è prescritto dai medici curanti di lasciare il freddo umido della sua residenza scozzese (il castello di Glamis) per trascorrere lunghi periodi in Egitto. Trascorrerà mesi in Africa e in giro per l'Europa, toccando spesso Bordighera durante le sue peregrinazioni insieme alla sua famiglia. Muore, a soli ventinove anni, mentre si trova nella residenza di Valescure a Saint Raphaël in Costa Azzurra, lasciando due figli piccoli.

Ritornando al padre di Mildred, Claude Bowes-Lyon si occupa di adeguare villa Etelinda ai gusti della famiglia e chiede al pittore locale Giuseppe Ferdinando Piana di affrescare le ampie pareti dell'atrio di entrata con vedute naturalistiche, tuttora conservate in buono stato. Il conte, fervente cristiano, è molto attivo a Bordighera. Insieme a Rosa Fanshawe e a Henry Lowe, nel 1890, contribuisce con una cospicua donazione ad ampliare la chiesa anglicana All Saint's per renderla più capiente al flusso crescente di fedeli.

La famiglia Strathmore è solita trascorrere l'inverno e la primavera nella villa ligure per godere del clima mite e a Bordighera intreccia legami molto stretti con gli altri membri della comunità inglese.

Il conte, dal 1898 fino alla fine dei suoi giorni, ricopre la carica di presidente del Tennis club di Bordighera, primo circolo sportivo di tal genere in Italia. Il figlio Herbert

(1860-1897), appassionato tennista, muore a Bordighera, due mesi prima della sorella Mildred. Sempre a villa Etelinda, anche il padre troverà la morte, nel 1904, dopo una breve malattia. Ai loro funerali, avvenuti in Scozia, partecipano vari britannici residenti nell'estremo Ponente ligure e, da Bordighera, pervengono numerose corone di fiori.

In memoria della generosità del defunto Claude e per impreziosire la chiesa anglicana, la comunità inglese bordigotta dona due vetrate, realizzate dalla ditta britannica James Powell & Son, mentre due candelieri in ferro battuto saranno regalati dalla vedova. Sempre in ricordo del conte Strathmore, nel 1913, si organizzerà, nel centro sportivo da lui tanto amato, un torneo tennistico di singolo maschile che prenderà il nome della famiglia "The Strathmore Cup".

La moglie Frances Dora Smith (1832/1922) e la nubile figlia Maud (1870-1941), abile violinista, continuano a soggiornare nella villa di Bordighera, dove abitualmente organizzano feste allietate da musica o concerti di beneficenza. Le due donne si distinguono per la prodigalità nei confronti dei poveri locali e per le lodevoli iniziative nei riguardi della colonia inglese.

Gli Strathmore sono conosciuti per essere la famiglia di origine paterna di Elizabeth Bowes-Lyon, *the Queen Mother*, la madre dell'attuale Elisabetta II. Il conte Claude è quindi il bisnonno dell'attuale sovrana.

Elizabeth, la regina madre (1900-2002), viene a Bordighera da bambina in varie occasioni. Insieme alla mamma, Cecilia Cavendish-Bentick, si reca a trovare sia la nonna paterna Frances a villa Etelinda, sia quella materna, Caroline Louisa Burnaby (1832-1918), proprietaria di un'imponente abitazione ai confini tra Bordighera e Vallecrosia, villa Poggio Ponente (costruita da un'altra celebre inglese, Mrs Boyce, con il nome di villa Bella Vista).

La presenza di Elizabeth a Bordighera è attestata con certezza da un ricco epistolario. In una corrispondenza, il padre annuncia a sua madre l'arrivo a breve della consorte accompagnata dalla figlia. Cecilia e la piccola Elizabeth, di solo sei anni, partono dalla stazione ferroviaria londinese di Charing Cross il 15 febbraio 1907. Dopo pochi giorni dall'arrivo, la bimba descrive in una lettera al padre, rimasto in Scozia, il giardino della nonna come un "luogo adorabile", dove si reca abitualmente prima di colazione a raccogliere fiori e arance. Si conosce un altro fatto singolare legato a Bordighera. Nel 1909 durante un soggiorno a villa Poggio Ponente, la piccola Elizabeth mercanteggia l'acquisto di due raffinatissimi angeli antichi, che paga tre lire. Tali oggetti di antiquariato saranno conservati con affetto per tutta la vita e addirittura sistemati, tanti anni dopo, in un angolo della sua camera da letto a Clarence House.

Nella biografia ufficiale si scopre con sorpresa che i ricordi più felici dell'infanzia della regina madre britannica risalgono ai viaggi in Italia: a Bordighera, Sanremo e Firenze. Durante i viaggi in Riviera le giornate si svolgono spensierate nell'ampio giardino delle ville di famiglia, sulla spiaggia e sulle rocce vicino al mare o alla guida di un calesse trainato da un asinello.

Di questi memorabili soggiorni bordigotti rimane testimonianza su una targa affissa nel 1948 nell'atrio di villa Etelinda. Tale iscrizione è riferita da alcuni erroneamente, per questioni di omonimia, all'attuale sovrana Elisabetta II.

La futura consorte di re Giorgio VI ha varie relazioni di parentela con numerosi ospiti della colonia inglese a Bordighera, non si dimentichi che la duchessa di Leeds (1862-1952) è la suocera di suo fratello maggiore Patrick.

La duchessa, Katherine Frances Lambton (1862/1952), risiede stabilmente a Bordighera e, come la maggior parte degli inglesi, beneficia del clima per la salute delicata. In un primo periodo, affitta villa La Loggia sulla via dei Colli e poi si farà costruire villa Selva Dolce, caratterizzata da un parco molto esteso con cipressi e una collezione di 150 specie di iris. La duchessa è un'abile musicista e una raffinata cultrice delle lettere; pubblica alcuni brevi racconti come *A lovers of the Beauty* o *Capriccios...* Pur coltivando una profonda personalità riservata e intellettuale, ama molto la botanica e il mare. Infatti, condivide con il consorte l'interesse per la nautica pertanto, quando si trova nel Ponente, si muove facilmente alla scoperta della costa mediterranea. Proprio a Bordighera, nel 1901, nascerà il suo unico figlio maschio John Francis Osborne, che succederà al titolo paterno. Sempre a villa Selva Dolce, nel 1949, la duchessa di Leeds ospiterà il tanto discusso duca di Windsor e Wallis Simpson, provenienti da Cannes.

È interessante notare come Bordighera sia legata indissolubilmente alla casa reale inglese, se si pensa a quanti rapporti si scoprono tra gli antichi ospiti di fine Ottocento e inizio Novecento e la casa Windsor, così come è curioso pensare che la stessa villa che ospita la moglie di Giorgio VI da bambina sia stata abitata per un breve tempo, qualche decennio prima, anche dal piccolo Vittorio Emanuele III.

La stessa villa Etelinda verrà venduta dalla contessa di Strathmore a Margherita di Savoia, ormai regina madre italiana, allo scoppio della Prima guerra mondiale, ben prima che Elizabeth si fidanzasse con il duca di York e, per un caso del destino, diventi addirittura regina consorte, nel 1936, dopo l'abdicazione di Edoardo VIII.

#### Bibliografia:

“Dundee Courier. Evening Telegraph”, 11 december 1888.

“Gloucestershire Echo”, 6 january 1949.

“Journal de Bordighera”, 18 décembre 1913.

J. Major, S. Murden, *A Right Royal Scandal*, Pen & Sword History, Barnsley, 2016.

W. Shawcross, *Counting One's Blessing*, Fsg, New York, 2012.

H. Vickers, *Elizabeth, The Queen Mother*, London, Hutchinson, 2005.